

Giustizia Ambientale e Salute Ambientale

Roberto Pasetto, Francesca Rosignoli

Che cos'è la giustizia ambientale

La rilevanza del valore strumentale dell'ambiente per il benessere dell'uomo assume un'importanza centrale nei movimenti per la giustizia ambientale.

Nati negli Stati Uniti alla fine degli anni Settanta, questi movimenti non sono sorti all'interno dei movimenti ambientalisti tradizionali, ma affondano le proprie radici nei movimenti per i diritti civili. Più che sulla parola ambiente, l'enfasi viene posta in primo luogo sulla parola giustizia. Il loro obiettivo, infatti, non è tutelare l'ambiente come valore in sé, ma garantire a tutti, indipendentemente dallo status socio-economico, la razza, il genere, l'età e l'orientamento sessuale, il diritto a un ambiente salubre. La giustizia ambientale può essere dunque definita come "il matrimonio tra l'ambientalismo e la giustizia sociale" (Kuehn, 2000).

Il caso Love Canal

Il primo caso di ingiustizia ambientale risale al 1978 per un incidente avvenuto nel quartiere di Love Canal, nello stato

di New York. Le forti piogge estive avevano disciolto grandi quantità di sostanze tossiche presenti nel suolo, portandole in superficie e contaminando gran parte degli edifici del quartiere. Le sostanze in questione provenivano dalle circa 21.800 tonnellate di rifiuti tossici scaricate negli anni Quaranta dalla Hooker Chemical Corporation, azienda chimica oggi nota col nome Occidental, nella zona adiacente al canale (Phillips, Hung, & Bosela, 2007). Per i residenti, prevalentemente lavoratori a basso reddito, l'incidente apparve come una tragedia annunciata. Le proteste contro gli effetti nocivi della ex discarica sulla salute della comunità erano in corso già da alcuni anni. Tra i residenti, Lois Gibbs, oggi nota attivista, aveva già costituito un comitato di genitori (Love Canal Parents Movement), trasformatosi poco dopo nel comitato dei proprietari delle abitazioni dell'area di Love Canal (Love Canal Homeowners Association), per dimostrare alle autorità locali che i problemi respiratori di suo figlio non erano un caso isolato. Soprattutto le autorità scolastiche avevano

respinto le sue segnalazioni attribuendo la malattia del figlio alla sola cagionevolezza del bambino. In altre parole, suo figlio si era ammalato in quanto maggiormente sensibile a determinate patologie. In verità, le indagini condotte nell'area avevano raccolto evidenze scientifiche sufficienti a dimostrare l'inquinamento dell'aria e del suolo. Pertanto suo figlio, come tanti altri bambini e residenti, si era ammalato in quanto maggiormente esposto a fattori inquinanti.

La vicenda si concluse con la proclamazione dello stato di emergenza federale da parte dell'allora Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, l'evacuazione di circa 800 famiglie e la bonifica dell'area.

Il caso Love Canal, che parte della letteratura ha descritto come una prima forma di epidemiologia popolare (MacGregor, 2020), fu determinante per l'approvazione del Comprehensive Environmental Response, Compensation and Liability Act, noto anche come Superfund: il programma di individuazione e bonifica dei siti di smaltimento di rifiuti tossici in tutti gli Sta-

ti Uniti avviato dall'Environmental Protection Agency (EPA). Il caso, che sembrava in un primo momento meramente locale, è divenuto in pochi anni un affare federale.

Il suo notevole impatto mediatico, inoltre, lo ha reso un caso paradigmatico della pericolosità delle sostanze inquinanti sulla salute. Alcuni anni dopo, nel mostrare come le ingiustizie ambientali negli Stati Uniti si verificassero prevalentemente sulla base della razza oltre che della classe sociale, Robert Bullard usò l'espressione Black Love Canals (Bullard, 1990), sviluppando il filone di ricerca noto come razzismo ambientale. Infine, tra le eredità più importanti di Love Canal vi è il Centro per la salute, l'ambiente e la giustizia (Center for Health, Environment and Justice, CHEJ) fondato da Lois Gibbs nel 1981 con l'obiettivo di prestare assistenza tecnica, fornire informazioni, erogare risorse e facilitare l'organizzazione delle comunità colpite da emergenze ambientali attraverso la creazione di reti anti-tossiche (anti-toxic networks) in tutto il territorio statunitense.

Equità nella salute ambientale

Grazie ai movimenti per la giustizia ambientale, l'idea che il rapporto con l'ambiente sia una delle determinanti fondamentali dello stato di salute entra con decisione nella consapevolezza dell'opinione pubblica e delle autorità politiche. Consapevolezza diffusasi grazie a questi movimenti nel contesto statunitense, spesso in relazione alla tematica del razzismo ambientale, e successivamente e progressivamente emersa anche in altri paesi e continenti. In Europa, lo stimolo dall'alto alla promozione della giustizia ambientale emerge in particolare ad inizio anni 2000 a seguito della Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, alla partecipazione pubblica nei processi decisionali

e all'accesso alla giustizia nelle tematiche ambientali (<http://ec.europa.eu/environment/aarhus/index.htm>). Nel contesto europeo la giustizia ambientale è analizzata e articolata spesso in termini sociali (socio-economici) piuttosto che in termini etnici o razziali, come è stato invece negli Stati Uniti.

La vera novità introdotta con il paradigma della giustizia ambientale è l'idea che la disuguale distribuzione dei rischi ambientali si ripercuote negativamente sulla salute dei gruppi più svantaggiati, creando di fatto 'disuguaglianze ambientali di salute'. Il contributo più rilevante della giustizia ambientale nella definizione della salute ambientale risiede pertanto nell'aver dato centralità al concetto di equità nella salute. L'emergere 'dal basso' della necessità di documentare l'ingiusta distribuzione dei rischi ambientali, ha stimolato il mondo della ricerca nello sviluppo di sistemi informativi e di modelli di studio in grado di valutare la presenza o meno di ingiustizia distributiva, così come anche modalità di studio in grado di indagare i meccanismi alla base della generazione dei fenomeni di ingiustizia ambientale (Holifield, Chakraborty, & Walker, 2017). Con il tempo, inoltre, l'attenzione si è rivolta non solo alla valutazione della distribuzione dei rischi di natura ambientale, ma anche a quella dei benefici ambientali (ad esempio la disponibilità e la possibilità di fruizione dei parchi naturali in ambito urbano).

Disuguaglianze in ambiente e salute: un'emergenza in Europa

Il contrasto delle disuguaglianze in ambiente e salute è oggi un obiettivo centrale in Europa. Sia il Centro Europeo Ambiente e Salute dell'OMS che l'EEA (Agenzia Ambientale Europea, organo tecnico di riferimento per questioni ambientali per l'Unione Europea) hanno posto la promo-

zione dell'equità in salute tra le loro priorità.

Nell'ultima Conferenza dei ministri dei settori di ambiente e salute della Regione Europea OMS, tenutasi nel 2017, sono stati identificati i seguenti obiettivi prioritari per le azioni dei singoli paesi (WHO, 2017):

- Il miglioramento della qualità dell'aria indoor e outdoor per tutti;
- L'assicurazione dell'accesso universale, equo e sostenibile ad acqua sicura, ai servizi sanitari e di igiene per tutti e in tutti i contesti;
- La minimizzazione degli effetti avversi delle sostanze chimiche sulla salute e sull'ambiente;
- La prevenzione ed eliminazione degli effetti avversi sull'ambiente e degli effetti sulla salute, i costi e le disuguaglianze associate alla gestione dei rifiuti e ai siti contaminati;
- Il rafforzamento della capacità di adattamento e resilienza ai rischi per la salute conseguenti ai cambiamenti climatici, supportando misure di mitigazione dei cambiamenti climatici e ottenendo cobenefici per la salute (ossia benefici per la salute conseguenti a decisioni adeguate in settori diversi da quello sanitario) in linea con gli Accordi di Parigi;
- Il supporto agli sforzi delle città e delle regioni europee per divenire più salubri, più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili;
- La costruzione di sistemi sanitari sostenibili al livello ambientale e la riduzione del loro impatto sull'ambiente

Per tutti i temi e gli obiettivi, in modo diretto o indiretto, è sottolineata la rilevanza delle condizioni di equità, tanto è vero che ne è fatto un richiamo generale nel documento di indirizzo frutto della Conferenza:

‘ogni azione dovrebbe considerare la distribuzione degli impatti nella popolazione ed evitare gli effetti collaterali - indesiderati - legati all’equità.

Altro elemento d’interesse richiamato più volte nel documento di indirizzo della Conferenza è l’associazione tra il perseguimento dell’equità in salute e al contempo della sostenibilità ambientale, in linea con quanto espresso negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che sottolinea l’importanza del concetto “leaving no one behind” e delle interconnessioni del SDG 10, “reduced inequalities”, con gli altri 16 Goals (<https://eudevdays.eu/community/sessions/2896/addressing-inequalities-by-leaving-no-one-behind>).

Nel corso del 2019 il centro Europeo Ambiente e Salute dell’OMS ha pubblicato il rapporto ‘Disuguaglianze ambientali di salute in Europa: secondo rapporto’ (WHO 2019), mentre l’EEA il documento ‘Disuguali esposizioni e disuguali impatti: vulnerabilità sociale all’inquinamento dell’aria, al rumore e alle temperature estreme in Europa’ (EEA 2019).

Ingiustizie ambientali in Italia: stato dell’arte e nuovi orizzonti

Sono ancora rari i contributi capaci di offrire un quadro sistematico della giustizia ambientale in Italia. Il panorama culturale sul tema appare ancora piuttosto frammentato e nel complesso privo di un quadro di insieme definito e condiviso. Negli ultimi anni si è tuttavia osservato un corpus crescente di letteratura sull’argomento (Rosignoli, 2020), la presenza di iniziative locali ascrivibili a questo concetto seppur non sempre accompagnate da una piena consapevolezza degli attori, e l’interesse dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS) per l’applicazione della giustizia ambientale nell’ambito del monitoraggio epidemio-

logico. La riflessione teorico-pratica in ISS è stata avviata a partire dalla tematica dei siti contaminati, ed è documentata in un rapporto tecnico (ISTISAN, 2020) che nasce proprio con l’obiettivo di potenziare le capacità del sistema di sorveglianza epidemiologica nazionale SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e Insedimenti Esposti a Rischio da Inquinamento) (Zona et al., 2019) e dei sistemi di monitoraggio locale di valutare e monitorare le disuguaglianze, di contribuire alla comprensione dei meccanismi di generazione e mantenimento delle marginalità, di identificare degli interventi di promozione della giustizia ambientale. In ultima analisi, lo scopo è quello di superare le fragilità delle comunità residenti nei siti inquinati italiani rafforzando le capacità istituzionali, individuali e di comunità (Pasetto et al 2021).

In conclusione, la prospettiva di una sempre maggiore incidenza della giustizia ambientale nel dibattito pubblico sembra rafforzata dalla presenza sul territorio italiano di movimenti internazionali (come ad esempio, Extinction Rebellion, Fridays For Future) che usano il concetto di giustizia ambientale nell’ambito del cambiamento climatico e dalla popolarità dell’iniziativa di Papa Francesco nel promuovere il concetto di ecologia integrale per combattere la povertà, contrastare le disuguaglianze e proteggere l’ambiente.

Bibliografia

- Bullard, R. (1990). *Dumping in Dixie: Race, Class, and Environmental Quality*. Boulder, Colorado: Westview Press.
- European Environment Agency. (2019). *Unequal exposure and unequal impacts: social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe*. EEA Report N°22/2018, Luxemburg
- Holifield, R., Chakraborty, J., Walker, G. (a cura di). (2017). *The Routledge Handbook of Environmental Justice*, 1st ed. Routledge: London and New York.

- Kuehn, R. R. (2000). *A Taxonomy of Environmental Justice*. *Environmental Law Reporter News & Analysis*, 30(9), 10681–10703.
- Pasetto R, Fabri A (Ed.). (2020). *Environmental Justice nei siti industriali contaminati: documentare le disuguaglianze e definire gli interventi*. Roma: Istituto Superiore di Sanità. (Rapporti ISTISAN 20/21).
- Pasetto R, Marsili D, Rosignoli F, Bisceglia L, Caranci N, Fabri A, Innocenti-Malini G, Melis G, Minardi V, Zengarini N, Zona A, Mannarini T. *Promozione della Giustizia Ambientale nei siti industriali contaminati. Epidemiologia e Prevenzione 2021*. In pubblicazione.
- Phillips, A. S., Hung, Y.-T., & Bosela, P. a. *Love Canal Tragedy*. *Journal of Performance of Constructed Facilities* 2007; 21(4), 313–319. [https://doi.org/10.1061/\(ASCE\)0887-3828\(2007\)21:4\(313\)](https://doi.org/10.1061/(ASCE)0887-3828(2007)21:4(313))
- Rosignoli, F. (2020). *Giustizia ambientale*. Roma: Castelvecchi.
- WHO Regional Office for Europe. (2017). *Better Health. Better Environment. Sustainable Choices*. Annex 1. Compendium of possible actions to advance the implementation of the Ostrava declaration. https://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0008/341945/Annex1_13June.pdf
- WHO Regional Office for Europe. (2019). *Environmental health inequalities in Europe. Second assessment report*. WHO Regional Office for Europe, Copenhagen.
- Zona A, Pasetto R, Fazzo L, Iavarone I, Bruno C, Pirastu R, Comba P (a cura di). *SENTIERI - Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insedimenti Esposti a Rischio da Inquinamento: Quinto Rapporto*. *Epidemiol Prev* 2019;43(2-3) Suppl 1:1-208.

*Roberto Pasetto
Dipartimento Ambiente e Salute, Istituto
Superiore di Sanità
WHO Collaborating Centre for
Environmental Health in Contaminated Sites,
Istituto Superiore di Sanità*

*Francesca Rosignoli
Postdoc Dipartimento di Scienze Politiche,
Stockholm University*